

4. crescita della formazione di base dei lavoratori e degli strati di popolazione con debole livello di scolarità

5. sviluppo dell'artigianato e dei servizi culturali

Le attività tese al conseguimento di questi obiettivi verranno pianificate in ambito locale in occasione della redazione e della messa a punto della Carta dei Servizi e del PEI (Piano Educativo d'Istituto); in tale occasione il Capo d'Istituto, il Consiglio d'istituto e il Collegio dei docenti prenderanno appositi contatti con le Comunità montane, i Comuni interessati, le Aziende Sanitarie Locali (ASL) e l'organizzazione dei trasporti pubblici e scolastici per prendere atto delle aspettative della comunità rispetto ai servizi scolastici.

Il progetto avrà come responsabile unico, in ogni area interessata, il Capo d'istituto, coadiuvato da una comitato locale di coordinamento e animazione costituito da 5 insegnanti dei 3 gradi di scuole e 2 rappresentanti dei Comuni. In sede nazionale sarà operativo presso la Direzione Generale per la Scuola Elementare del Ministero della Pubblica istruzione un gruppo di lavoro di coordinamento costituito dal gruppo tecnico scolastico integrato da 3 esperti dell'economia montana, che invierà semestralmente al CTIM un rapporto sullo stato di attuazione dei progetti e delle iniziative del coordinamento generale.

Questo modello organizzativo dovrebbe auspicabilmente innescare una reazione a catena, ispirando iniziative simili in aree confinanti.

Il Ministero sta elaborando un primo elenco (disposto in ordine di priorità) di scuole comprensive nelle quali intervenire nel quadro del progetto. Le scuole saranno selezionate sulla base della disponibilità dei dirigenti locali e tenendo conto del mancato sviluppo e delle risorse potenziali dell'area montana nella quale sono ubicate le scuole; sarà pertanto a tal fine individuato un numero limitato di scuole comprensive.

Per ciascuna scuola comprensiva interessata si prevede da parte del Ministero una spesa approssimativa di 200 milioni (la cifra indicata ha carattere indicativo ed è suscettibile di aggiustamenti anche sulla base di indicazioni dell'ISTAT - Servizio Scuole). I principali costi risultano da:

- contributo finanziario concesso tramite la Comunità Montana alla scuola comprensiva per l'acquisto di fax/modem e personal computer;

- accoglienza ed ospitalità a classi e scuole gemellate (provenienti da zone di pianura e da città) nel periodo estivo (settimane verdi) o invernale (settimane bianche)⁵;
- ospitalità ad alunni e classi provenienti da altri paesi europei (attività che vanno anche a rafforzare l'insegnamento della lingua straniera a scuola);
- attività teatrali nella scuola comprensiva (che possono consistere in spettacoli ospitati nella scuola e in produzioni autonome basate su vicende locali).

Sono previsti inoltre finanziamenti straordinari a favore di Comunità montane e Comuni per i loro obblighi di legge correlati al progetto (trasporto alunni, mense scolastiche, ecc.) e per iniziative mirate quali:

- sviluppo dei valori locali mediante raccolte, musei di piccole dimensioni, pubblicazioni e video
- sostegno al turismo scolastico da e verso i paesi montani
- sostegno alle cooperative locali di carattere culturale o agriturismo, oppure dedite ai servizi sociali
- allestimento e/o riuso di rifugi, "rimesse", sentieri e percorsi naturalistici

e. Ricerche su tematiche montane affidate dal Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali ad istituti di ricerca

Avvalendosi di una quota degli stanziamenti disponibili per il 1994 ai sensi dell'art. 25 della Legge n. 97/94, il Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali ha finanziato tre studi per un importo complessivo di 500 milioni di lire.

Gli studi finanziati sono :

1. GIOVANI PER LA MONTAGNA

Si tratta di un approfondimento dell'opera *Agricoltura e strati sociali*, realizzata nel 1993 dall'Istituto Nazionale di Sociologia rurale, in cui venivano analizzati alcuni aspetti del collegamento fra l'ampiezza superficiale ed economica delle aziende agricole

⁵ Le famiglie degli alunni interessati potranno partecipare alla spesa in ragione di una percentuale definita ad hoc. L'accoglienza per le settimane bianche e verdi non deve necessariamente avvenire in strutture alberghiere, ma può svolgersi presso rifugi o altri locali di proprietà comunale opportunamente adattati.

italiane e il capitale umano su di esse esistente; lo studio finanziato prevede un'analisi specifica per le aziende ricadenti in aree montane, considerando aspetti sia produttivi e dimensionali che occupazionali, con particolare attenzione alle fasce di età e al livello culturale degli addetti.

2. ATLANTE DELLE CARATTERISTICHE FISICO-AMBIENTALI E SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO NAZIONALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE DIVERSE CONDIZIONI DI SVANTAGGIO DEL SETTORE AGRICOLO E DELLA POPOLAZIONE RURALE

Lo studio finanziato riguarda l'estensione alle Regioni Piemonte e Liguria dell'Atlante già realizzato o in corso di realizzazione per 11 Regioni dell'Italia centro-meridionale a cura della Cooperativa Ingegneri e Architetti S.r.l. di Reggio Emilia; la ricerca centra la propria attenzione sui temi della competitività, della marginalità e dello svantaggio al fine di mettere a fuoco l'interazione tra il sistema agricolo e il più complesso sistema territoriale; in particolare le aree tematiche affrontate sono le seguenti :

- le condizioni di competitività dei sistemi agricoli
- le condizioni di competitività dei sistemi insediativi rurali
- l'identificazione ambientale
- il sistema delle decisioni - le politiche preesistenti
- il sistema valutativo delle condizioni di competitività dei sistemi agricoli e rurali

3. L'AZIENDA POLIFUNZIONALE IN ZONA MONTANA DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO

Lo studio finanziato, affidato all'AGRITURIST, intende fornire agli operatori (imprenditori e amministratori locali) modelli di riconversione aziendale e di gestione territoriale finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura polifunzionale e strumenti informativi riguardanti il quadro politico normativo di riferimento e le opportunità offerte dal contesto montano di elevato valore naturalistico.

f. Accordi derivanti dall'attuazione della Legge 97/94

La Legge 97/94, proprio per le sue caratteristiche di legge quadro sulle tematiche della montagna, oltre a dar corso ad una serie di provvedimenti applicativi previsti dalla normativa stessa, è stata d'impulso a numerose iniziative di concertazione e di raccordo fra enti locali, in primo luogo le Comunità montane, le Regioni, le amministrazioni centrali e i rappresentanti delle forze sociali.

La stessa Conferenza nazionale della montagna, promossa dal CNEL e dall'UNCCEM lo scorso dicembre, ha inteso offrire un tavolo comune di discussione sull'argomento ed ha in tal senso facilitato il processo in atto.

Tra gli accordi ispirati dall'approvazione della Legge 97/94 e dal dibattito che ne è emerso, vanno ricordati:

1. gli Accordi Regioni-UNCCEM;
2. le proposte di legge regionale dell'UNCCEM relative alla gestione dei beni agro-silvo-pastorali
3. il progetto Appennino Parco d'Europa (APE);
4. il protocollo d'intesa tra UNCCEM e Centrali cooperative;
5. la Carta di Fonte Avellana;
6. il progetto di comunicazione economica nell'arco alpino promosso da CNEL e Comitato fra le Camere di Commercio dell'Arco Alpino (CIPDA).

1. PROTOCOLLO D'INTESA REGIONI-UNCCEM

Il 15/12/95 è stato siglato il Protocollo d'intesa tra Conferenza delle Regioni ed UNCCEM per l'attuazione della Legge n. 142 dell'8/6/90 e della Legge n. 97 del 31/1/94.

Il protocollo riconosce l'esigenza di una concertazione programmatica tra il livello regionale e quello locale per l'attuazione della Legge 97/94, nonché di un'azione comune delle Regioni e dell'UNCCEM nei confronti dello Stato per l'attribuzione di risorse sufficienti ad una concreta azione di sviluppo ed al raggiungimento degli obiettivi di crescita civile e sociale della montagna.

A tale scopo la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e l'UNCCEM si sono impegnate ad una consultazione reciproca per stabilire le modalità del confronto con lo Stato e gli organismi della Comunità europea e hanno dato mandato a ciascuna Regione

di dare attuazione alla Legge 97/94, di concerto con la corrispondente delegazione regionale dell'UNCCEM

Le Regioni dovranno provvedere al riordino delle Comunità montane, alla definizione del piano pluriennale, alla definizione di strumenti per l'attuazione degli interventi speciali finanziati con il "Fondo speciale per la montagna", nonché agli interventi previsti nella Legge 97/94, cioè:

- il riordino della disciplina delle organizzazioni montane (art. 3);
- gli interventi ambientali (art. 7);
- le forme di gestione del patrimonio forestale (art. 9);
- gli interventi contributivi per allacciamenti telefonici e potenziamento delle linee elettriche a case sparse e piccoli agglomerati (art. 10);
- l'esercizio associato di funzioni e gestione associata di servizi pubblici (art. 11);
- la cessazione degli usi civici (art. 12);
- l'agevolazione delle operazioni di acquisto dei terreni (art. 13);
- le direttive di indirizzo per il decentramento di attività e servizi (art. 14);
- l'individuazione dei centri abitati per le agevolazioni ai piccoli imprenditori commerciali (art. 16);
- gli incentivi alle pluriattività (art. 17);
- gli incentivi per l'insediamento in zone montane (art. 19);
- gli accordi di programma per un equilibrato sviluppo territoriale dell'offerta di scuola materna e dell'obbligo nei comuni montani (art. 20);
- le deroghe in materia di trasporti (art. 23);
- l'organizzazione informatica e telematica (art. 24).

Le Regioni si impegnano inoltre a riconoscere e promuovere la più ampia autonomia, politica, organizzativa e finanziaria, alle collettività locali.

2. GESTIONE DEI BENI AGRO-SILVO-PASTORALI

Il gruppo di lavoro appositamente costituito dall'UNCCEM ha portato a termine la stesura di un modello di articolato basato sugli articoli 3 e 9 della Legge 97/94, quale contributo all'attività legislativa da parte delle Regioni sulla materia.

Per quel che riguarda l'art. 3, che tratta delle organizzazioni montane per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali, la proposta UNCEM di testo per la legge regionale consta di 12 articoli.

Per quel che riguarda l'art. 9, che tratta delle forme di gestione del patrimonio forestale, la proposta UNCEM di testo per la legge regionale consta di 11 articoli.

L'elaborato è stato trasmesso alle Regioni ed alle Delegazioni UNCEM, in modo da promuovere rapidamente la predisposizione di provvedimenti normativi a cura delle Regioni medesime.

3. APPENNINO PARCO D'EUROPA (APE)

Il progetto APE, promosso in prima istanza dalla Regione Abruzzo, dal Servizio conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente e da Legambiente, di ampio respiro, da un lato coinvolge tutte le Regioni della dorsale appenninica e dall'altro rappresenta un forte momento di raccordo tra la Legge 97/94 e la Legge quadro 394/91 sulle aree protette.

Esso costituisce anche un esempio paradigmatico di un nuovo modo di affrontare le problematiche ambientali senza per questo penalizzare le potenzialità e le capacità di sviluppo, di attrazione, di sollecitazioni positive e di proiezione su scala nazionale ed internazionale di aree naturali protette.

L'obiettivo prioritario del progetto è l'elaborazione comune di una politica per l'Appennino che si traduca nella definizione di due strumenti-quadro di riferimento:

1. la Convenzione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino (a carattere istituzionale);
2. il Programma di azione (a carattere attuativo) specifico per aree geografiche e coerente con gli orientamenti dell'Unione Europea ed in particolare del V Programma di azione ambientale.

4. PROTOCOLLO DI INTESA UNCEM-CENTRALI COOPERATIVE

Tale protocollo, che intende promuovere la cooperazione e la tutela dell'ambientale nei territori montani, è stato firmato il 22/2/96 da UNCEM e dalle altre associazioni di categoria.

Tra gli elementi più interessanti dell'accordo (il cui testo verrà pubblicato in allegato alla relazione) va sottolineata la cooperazione agricolo-forestale come "efficace strumento applicativo degli incentivi alle pluriattività, con particolare riferimento agli artt. 17 e 18 della Legge 97/94, conferendo una nuova dignità professionale ai piccoli coltivatori allo scopo di non perdere il patrimonio culturale e professionale accumulato nelle zone montane".

In secondo luogo, vanno ricordati sia gli impegni per la promozione dell'imprenditoria giovanile (art. 13, co. 2, legge 97/94) e dei lavori socialmente utili; sia l'affidamento diretto di lavori a cooperative (in attuazione dell'art. 17, co. 2); sia infine la promozione della pluriattività da parte delle centrali cooperative (art. 17, co. 1).

Altri articoli del protocollo riguardano poi l'impegno comune per il raccordo con le iniziative di tutela e sviluppo di attività economiche nei parchi e nelle aree protette e con la promozione di servizi e di progetti speciali integrati, anche attraverso la predisposizione con altri soggetti di patti territoriali.

A conclusione dell'accordo l'UNCEM e le Centrali cooperative chiedono al CNEL di ospitare periodiche verifiche a valutazione dell'azione comune.

5. LA CARTA DI FONTE AVELLANA

Il documento, firmato il 18/5/96 presso il Monastero di Fonte Avellana, sancisce l'impegno tra le Marche, l'Unione Regionale Province Marchigiane (URPM), l'UNCEM, le centrali cooperative, la Finanziaria regionale e la Comunità monastica di Fonte Avellana, in favore dello sviluppo dell'economia montana e della sua promozione.

I firmatari intendono perseguire una serie di obiettivi ritenuti fondamentali per la Regione e, più in generale, propulsori di una nuova idea di Appennino, tra i quali:

- il sostegno all'agricoltura e alla silvicoltura in montagna, avendo riguardo anche a tutte le attività ad esse collegate e che possono costituire fonte di reddito per le popolazioni residenti nell'ambito di uno sviluppo eco-compatibile;
- l'individuazione di strumenti specifici per la realizzazione di interventi pubblici nelle zone montane, nel quadro di un'utilizzazione più consona delle risorse disponibili, finalizzandole ad obiettivi chiari e verificabili;
- la promozione del credito specializzato a lungo termine a favore delle attività primarie nelle zone montane;
- la predisposizione di programmi formativi mirati alle professionalità necessarie.

La carta di Fonte Avellana nasce come iniziativa della regione Marche, tuttavia va segnalato che, in sede di firma di protocollo, la presenza della maggioranza delle Regioni appenniniche ed il consenso manifestato dai loro rappresentanti regionali e degli Enti locali ha allargato il quadro di riferimento dell'accordo a tutte le zone dell'Italia Centrale e a gran parte di quella Meridionale coinvolte direttamente nei problemi della montagna appenninica.

6. PROGETTO DI COMUNICAZIONE ECONOMICA NELL'ARCO ALPINO

Questa iniziativa, ancora in fase di definizione, nasce dalla collaborazione tra il CIPDA ed il CNEL.

L'obiettivo primario del progetto, che fa perno sul ruolo delle Camere di Commercio nell'ambito dello scambio informativo tra le istanze del mondo produttivo e del mondo del lavoro, è costituito da un lato dall'importanza di mettere a fuoco le tipologie della domanda e dell'offerta di informazioni relative ad uno sviluppo economico eco-compatibile nelle regioni alpine, e dall'altro dall'opportunità offerta dai nuovi strumenti informatici per migliorare la comunicazione tra i diversi soggetti interessati.

L'affermarsi dell'integrazione europea ed il superamento delle barriere doganali ha incrementato in modo rilevante, tra l'altro, l'attenzione a progetti transfrontalieri, laddove vanno considerati anche la diversità linguistica, le informazioni economiche

necessarie per i cittadini e gli operatori pubblici e privati per avviare nuove forme di collaborazione e di “mobilità territoriale”, situazioni queste che coinvolgono ormai non sole persone ma imprese, produzione, enti e organismi impegnati nello sviluppo e nei servizi a comunità ed aziende.